

## LA DONNA NELL'OPERA DI INGMAR BERGMAN

Nei film di Ingmar Bergman i personaggi femminili occupano una posizione di enorme rilievo: essi, infatti, incarnano i valori positivi della vita.

Alla problematica che coinvolge l'uomo sino a condurlo nei più profondi meandri dell'angoscia e della disperazione la donna oppone, in Bergman, la semplicità del suo animo, e la certezza dei suoi sentimenti. L'amore, il desiderio, la volontà del possesso e la coscienza del dolore si risolvono in lei in un equilibrio certo e sicuro che caratterizza il suo atteggiamento nei confronti della vita.

Nell'opera di Bergman la donna diviene così un personaggio-simbolo e, con la progressiva maturazione dell'autore, si arricchisce di significati.

Nelle prime opere essa è ancora personaggio centrale, legato ad un mondo reale fatto di abitudini e di affetti. Essa, tuttavia reca già l'impronta della funzione che il regista sembra attribuirle nella vita dell'uomo: in *Donne in attesa* e *Sogni di donna* le protagoniste femminili sono già la Mia che in *Posto delle fragole* con la sua semplice saggezza realizza un ponte verso la vita per l'uomo che fugge, e la moglie del cavaliere che attende il ritorno dell'uomo a cui appartiene nella sua vuota dimora.

Esse, cioè, sono già personaggi, trovano nella loro capacità di amare, e di soffrire per amore, la forza di perdonare la violenza ed il tradimento, la viltà e la noia.

E' da questi presupposti che con il progredire della problematica bergmaniana la donna assurge a

simbolo di una umanità che deriva la sua forza dalla capacità di accettare la debolezza propria e altrui.

Bergman, infatti, sente emanare dalla donna una straordinaria capacità di accettare in silenzio il dolore; essa continua a rimanere la madre che partorisce nel dolore la gioia e la propone, perciò, come una forza primitiva.

Questa sua concezione non giunge tuttavia a sublimare i personaggi femminili. Essi, infatti, continuano a mantenere la dimensione corpora di Eva peccatrice.

Le donne di Bergman conoscono la lussuria e il tradimento, sono insinuanti, civettuole e sciocche e tuttavia continuano a costituire valori positivi. Quando risolvono il problema della loro esistenza nell'istinto, esse, infatti, divengono immagini concrete di una natura madre.

Intelligente o ingenua, lussuriosa o casta, la donna di Bergman accettando la debolezza della carne e dello spirito si pone così all'origine della vita, padrona di un mistero che la rinnova ogni giorno.